

# UNA STORIA DI EMIGRAZIONE E LA RICERCA DELL'ITALIA DI OGGI

*Steve Imperioli*

Mi chiamo Steve Imperioli, ho 29 anni e sono nato a Montreal in Canada. Questa opportunità di venire in Italia per visitare la regione dove sono nati i miei genitori, nonni e zii era grandissima. Da piccolo, sono sempre stato in Italia sia con i genitori che con i miei nonni. Anno dopo anno, venivo a passare l'estate qui. Mio nonno mi raccontava sempre la storia della sua Italia. Un'Italia piena di ricchezze, d'amore e soprattutto di gente con una passione per vivere la loro vita al massimo. Per troppa, circostanze hanno fatto che a dovuto lasciare tutto per assicurare una vita differente a la sua famiglia.

Comparava sempre questa Italia con l'Italia che mi raccontava papà. Papà ed immigrato alla fine degli anni 60 a l'età di 12 anni. Lui si ricordava un'Italia diversa del mio nonno. Lui si ricordava giocare nei prati verdi con i suoi amici. Si ricordava tutte le bellezze che l'Italia poteva offrire ad un giovane di 12 anni. Quest'altra Italia di papà, diversa da quella del mio nonno, erano diverse di punto di vista di età. Papà aveva 12 anni quando ad immigrato e nonno ne aveva 40 anni. Per troppo erano tutte due bellissime volendo dire che l'Italia offriva delle bellezze tanto ai giovani che ai più anziani. Quando papà a per forza immigrato con i miei nonni aveva una grande mancanza per l'Italia. Era molto difficile per lui di andare a la scuola inglese e parlare soltanto l'Italiano. Era molto difficile per lui di avere qualche dollaro per spendere con i suoi nuovi amici che anche loro erano figli d'immigrati. Però lavorava al negozio vicino casa livrando le spese a casa per pochissimi soldi ed anche questo a superato. I ragazzi francesi del Quebec avevano molto soddisfazione lottare contro gli Italiani e combattere in gruppo ma anche questo grazie ai gruppi d'immigrati si aiutavano uno a l'altro. Conoscendo da giovane le

storie di papa e nonno mi sono appassionato per l'Italia. Nel mio cuore, volevo sempre conoscere quella passione che aveva sia papa che nonno. Allora domandavo sempre a papa di m'invitare in Italia ogni estate per un paio di mese per conoscere le nostre radice.

Prima dei 14 anni mi trovavo abbastanza divertimento con i miei zii. Venivo a passare due mesi con loro in campagna e mi divertivo molto con I miei cugini. Pero, da 16 anni in poi, volevo di piu dalla mia esperienza. Avevo un voglia grande di capire perche papa e nonno hanno sofferto per la loro mancanza dell'Italia. E da qui in poi che non ho mai riuscito a capire l'Italia di quale mi sono innamorato. Vedevo un Italia pieno di confusione e pieno d'invidia per l'Italiano che aveva nei loro occhi abbandonato l'Italia per l'America e che a fatto il viaggio per una terra di "ricchezza". E solo quando ho capito questo punto di vista dell'Italia e di loro gente che avevo perso quella voglia di ritornare.

Con questa nuova scoperta, la passione che sentivo si era quasi spento. Dal 1997, dopo venendo ogni anno qui a visitare non sono ritornato piu.

I miei nonni sono ritornato in Italia dopo di 30 anni in Canada nel 1998 per ragione di salute. Avevo una grande voglia e piacere di venire a visitare I miei nonni ma era ancora sconvolto e non sono stato capace di fare il viaggio fino al 2006. Nel 2006, ho trovato un'altra Italia ancora piu cambiata. Ancora oggi non capisco si era l'Italia che era cambiata o anche le mie idee avevano cambiate. Aveva ormai un eta di 26 anni ed era imprenditore da molti anni e avevo un punto di vista differente. Invece di ritrovare l'Italia di papa e di nonno volevo capire perche era diventata cosi. Ho ritornato ogni anno dal 2006 fino ad oggi sempre per raggione di vacanza. Ho visitato molti dei bei posti che offre l'Italia. Pero devo dire che questo corso di Agente dell'emmigrazione 4, mi ha finalmente fatto capire perche l'Italia sta dove sta in punto di vista dell'Italia del Mezzogiorno cioe l'Italia Meridionale. Venendo in Italia non come un turista o anche in vacanza ma per studiare la cultura e capire come fonziona l'economia, mi ha fatto realizzare molte cose. Prima di tutto, anche l'Italiano qui in Italia e rimasto impassionato con un Italia che non esiste piu. Anche gli italiani qui stanno cercando di ricreare una Italia che per troppo non puo essere ricreato. Era molto bello a vedere la passione degli italiani che sono ancora vivi nei loro cuori. Si questa Italia si puo integrare globalmente

portando le sue ricchezze e la sua passione ad un livello globale, nessuno la potrà superare.

Anche io ho ritrovato la mia passione per l'Italia per fare qualsiasi cosa per capire la sua identità nel mondo. La cultura, la storia rimarrà per sempre nei cuori degli immigrati. Ho visto ai miei colleghi del corso quelli che sono fino alla quinta generazione d'immigrato che hanno sempre quella passione per la terra madre dei nonni e bisnonni. Questa passione è rimasta viva non perché l'Italia è rimasta ferma in un tempo del passato ma perché i nonni e bisnonni sono rimasti in un'Italia che esiste soltanto nell'anima. Guardando l'Italia nell'anima e nel cuore e utilizzando quella passione italiana di lavorare forte per creare una realtà nuova, così l'Italia sarà ancora di nuova una forza globale da non sottovalutare. Ringrazio a tutti quelli che mi hanno fatto realizzare questo corso perché ho ritrovato quella voglia di dire che sono italiano.

Adesso per finire questo discorso vi voglio raccontare la storia dell'immigrazione del mio nonno Clelio Rocco Valletta il papà della mia mamma origine di Pontelandolfo provincia di Benevento. Il mio nonno è stato per me il più grande amico. Era sempre pronto a raccontare una storia della sua esperienza come immigrato ma soprattutto guerriero.

Ecco la storia del mio nonno, che lui mi raccontava sempre con quella passione.

Miei nonni sono nati a Pontelandolfo in Benevento. Mio nonno Clelio Rocco Valletta mi ha sempre raccontato la sua storia di prima tutto la sua esperienza nella seconda Guerra mondiale e poi della sua immigrazione al Canada.



Il padre del mio nonno, mio bisnonno, era stato ucciso nella prima Guerra mondiale.

A quei tempi, la legge era che se un padre è stato ucciso in guerra, i figli non erano obbligati ad aderire al militare. Allora il mio nonno aveva la scelta di non partecipare come soldato nella seconda guerra mondiale. Per troppo, lui voleva assolutamente essere soldato per rendere omaggio al suo papà. La mia bisnonna aveva provato di convincerlo di non fare la guerra, ma non ci stava niente da fare.

Nella Guerra, mio nonno faceva parte della squadra che sparava i canoni. Girava da molte parti incluso l'Africa. Ad un certo punto, i tedeschi avevano catturato la sua squadra. Quando hanno preso controllo della zona, la squadra del mio nonno è stata bombardata. Lui ed un altro amico erano stati i soli a sopravvivere. Per troppo mio nonno aveva perso la possibilità di sentire dall'orecchio destro a causa delle bombe che sarebbe atterrato a pochi metri di distanza.

Mio nonno è stato prigioniero circa 7 anni affinché la guerra era finalmente finita. Mi spiegava sempre il suo ritorno lungo il paese. Una volta liberi, i prigionieri si erano sbarcati a Napoli. Le ferrovie erano tutte distrutte. Da Napoli si è messo a camminare verso Benevento ed ogni tanto incontrava una macchina che ci dava un passaggio sui piccoli pezzi di strada rimanente. Gli ultimi chilometri ha viaggiato a piedi con il zaino a dosso.

Mi spiegava come tutto era distrutto dalle strade alla piazza. Quando era arrivato a casa, la mamma era molto gioiosa perché non sapeva che il suo figlio ritornava.

Nonno dopo un po' di tempo si è messo a la ricerca per una sposa. Aveva gli occhi sulla mia nonna Margherita Carlo. Nonno Rocco andava spesso con il suo cavallo davanti la sua finestra a cantare le sue canzoni. Però mia nonna non ci piaceva né il fatto che aveva un cavallo e né il fatto che si portava il fucile a presso. La sua perseverenza finalmente porta frutta. La mia nonna ed il mio nonno si sposano il 31 ottobre 1948.

Mio nonno, era grande lavoratore. Sentiva parlare di quest'America opportunistica e deciso di fare il viaggio da solo. Parte per il porto del Halifax circa il 1952 senza mia nonna neanche mia zia. Quando arriva, li mettono nel treno come le bestie e parte per la città di Montreal con pochi soldi nella tasca. Arriva a Montreal in serata e non trova la persone che doveva venirlo a prendere. Nonno domanda ad una donna Canadese per qualche informazione o indicazione. Quella donna non capiva la lingua e aveva paura del mio nonno così si mise a urlare. La polizia è arrivata e ha arrestato mio nonno senza fare alcune domande. Dopo di quarantotto ore si fa liberare e continua la sua cerca per il suo posto di racconto. Questa parte della storia non mi ricordo come ha fatto ad incontrarsi con la sua famiglia però era riuscito.

Dopo di cinque anni solo in Canada, lui manda la domanda per far venire la mia nonna e zia dall'Italia. Sono arrivati nel 1956 la mia nonna, la mia bisnonna (la mamma del mio nonno) e la mia zia. Cercando sempre di trovare un lavoro, la famiglia si sposta un paio di volta tra Montreal a gli Stati Uniti. Nel 1959, mia madre nacque a Montreal.

Mio nonno era grande lavoratore. Lavorava molti lavori per assicurarsi che aveva le possibilità di comprare la loro prima casa. Insieme ad altre famiglie vivendo insieme, si sono comprata la loro prima casa.

Mio nonno è fatto parte di un gruppo d'Italiani che sono piazzato la croce sull'oratorio Saint-Joseph a Montreal. Sopra la cappella ci sta una grande croce che è visibile per tutto Montreal e anche i comuni vicini. Mio nonno mi raccontava sempre la sua paura per montare i materiali necessario per realizzare quella croce.



Nonno a lavorato per I piu grandi di Montreal incluso I Bronfman, I Molson ed altri che ci hanno volute sempre bene. Lui ha lavorato nel settore della costruzione ed a lavorato fino ai 76 anni. A 84 anni I dottori hanno trovato che aveva un cancer. A surpassato tre operazione grande e non si e mai lasciato andare. Mi diceva sempre che lui non sarebbe morto fino a quando ha visto il mio primo bambino. Lui e morto in agosto del 2009 a l'eta di 91 anni. Ho passato il suo nome al mio figlio nato a maggio di 2009. Sono stato molto molto felice che il mio nonno e stato capace di conoscere il mio figlio anche si era per poco tempo. Ero il suo nipote preferito. Lo volevo tanto bene. E grazie a lui, che sono orgoglioso di essere italiano. Posso dire che sono italiano perche ho la mia cittadinanza italiana. Spero poter passare questo orgoglio al mio figlio. Quando

andavo a scuola io, era obbligatorio ad imparare l'italiano a scuola si come vivevo in una comunità italiana.

Adesso, con il Canada che cambia ogni giorno e con in nuovi immigranti di differenti paesi che cercano la loro fortuna nel Canada, non è più obbligatorio l'italiano. E per questo l'importanza di riconoscere le radici e le utilizzare non per sviluppare il nuovo mondo ma per passare quella passione alle nuove generazioni che possono interpretare alla loro maniera l'Italia e che vuole dire per loro. Non è vero che l'Italia si perderà andando avanti. L'Italia esisterà sempre perché offrirà sempre tra generazione e generazione quella voglia di ritrovarla. E questo si vede anche qui nel corso con questi bravi studenti da per tutto il mondo di terza, quarta e quinta generazione che hanno la stessa passione di quella mia di venire a trovare l'Italia di oggi.